



C o L A P

Coordinamento Libere Associazioni Professionali

PERCHE' ALL'ITALIA SERVONO

LE LIBERE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI:

***IMMEDIATA OPPORTUNITA' PER
LA MODERNIZZAZIONE E LA LIBERALIZZAZIONE
DEL SISTEMA PROFESSIONALE ITALIANO***

PRESENTAZIONE

Per supportare la crescita economica occorre mettere in cantiere le riforme strutturali previste dai programmi di tutti i Governi da dieci anni a questa parte , ma mai realizzate in quanto non si è avuta la forza e/o il coraggio di scontrarsi con le oligarchie, i monopoli, le posizioni di rendita che si sono accumulate negli anni.

Il programma dell'Unione pone grande enfasi sull'ammodernamento e la liberalizzazione del Paese.

La proposta di regolamentazione delle libere associazioni professionali che il CoLAP presenta vuole essere un piccolo ed assieme grande contributo in questo senso.

Piccolo perché è scontato pensare che per far riprendere l'economia occorra eliminare i privilegi, enunciazione condivisa da tutti quando si tratta dei privilegi degli altri.

Grande perché l'attuazione della proposta andrà a liberare le tante energie oggi compresse dalle troppe leggi protezionistiche, a ridurre in modo sensibile i costi dei servizi ed a aumentarne la qualità, a creare una competizione nel settore dei servizi professionali, dando origine ad avvicinarsi di accadimenti virtuosi che porteranno grandi vantaggi ai consumatori, all'occupazione, soprattutto giovanile, agli stessi professionisti.

La proposta, per altro, non fa altro che prendere atto di una situazione già in essere: i "nuovi" professionisti esistono, hanno il loro mercato (sempre più in crescita), una fidelizzazione alta dei loro clienti, un sistema di aggiornamento e controllo di competenze, propongono un sistema aperto, flessibile e rispondente alle esigenze di rafforzamento della competitività. Aspettano solo di essere regolamentati per poter operare nella certezza della legalità e con un respiro europeo.

La proposta, infine, trova una perfetta rispondenza nelle direttive e nei richiami europei, nei pareri dell'Antitrust, nell'opinione dei consumatori e in quella delle forze sindacali. Non può, quindi, non trovare l'appoggio anche delle forze politiche che ora governano il Paese, purché confermino l'impegno di modernizzare e liberalizzare davvero l'economia italiana.

Giuseppe Lupoi
Coordinatore Nazionale del CoLAP

Roma, Settembre 2006

INDICE

Abstract

1. La necessità di nuove regole per il sistema professionale italiano
2. La Riprogettazione delle Regole
3. Le Libere Associazioni Professionali
4. La “ natura” delle libere associazioni
5. La modernità del sistema associativo
6. Le associazioni professionali come elemento di liberalizzazione del sistema
7. La sinergia tra ordini e libere associazioni professionali
8. Il percorso legislativo

Allegati

- A) *Proposta del Colap per la regolamentazione delle libere associazioni professionali.*
- B) *Il CoLAP*
- Che Cosa è il CoLAP
 - Gli associati
 - Gli Organi Direttivi

Abstract

Il Mercato per funzionare ha bisogno di quel giusto numero di regole capaci di favorire lo sviluppo dell'economia ed assieme garantire la sicurezza per i singoli cittadini. Il sistema professionale italiano è bloccato da *"tante regole, ma cattive"*. E' quindi necessario riprogettare il sistema normativo guardando alle necessità del settore e trovando le soluzioni necessarie con spirito creativo, senza farsi condizionare dalle prevedibili proteste di coloro che hanno tratto vantaggio dalle *"tante regole, ma cattive"*.

Uno dei presupposti per ottenere un sistema normativo efficace è consentire al consumatore, nella attuale fase dinamica di sviluppo dei saperi, di conoscere le reali capacità del professionista al quale si affida. Questa possibilità può essere data al consumatore dalle associazioni professionali che, ognuna con le sue regole e in concorrenza con le altre associazioni, accettano come associati i professionisti che presentano determinati curriculum formativi e rilasciano loro attestati di competenza con validità contenuta nel tempo. Allo scadere del periodo di validità dell'attestato, l'associazione verifica nuovamente la preparazione del professionista e l'aggiornamento effettuato.

La regolamentazione delle associazioni rappresenta l'occasione di iniettare una forte dose di liberalizzazione per il sistema professionale italiano (in quanto solo così è possibile, nel tempo, rompere il monopolio degli ordini professionali) e della sua modernizzazione (le associazioni verificano il mantenimento nel tempo della capacità di fare, l'ordine professionale può attestare solo che un certo giorno, anche di trenta anni fa, il suo iscritto ha superato un esame).

A ben vedere l'inserimento delle libere associazioni professionali nel quadro normativo nazionale rappresenta davvero *la possibilità* per il sistema professionale italiano di modernizzarsi, la sua unica ancora di salvezza. Esso genererà risultati positivi in termini di benessere sociale, di occupazione, di occasione di lavoro per i giovani.

Il programma dell'Unione, con riferimento ai servizi professionali, afferma che *"il settore è stato fin ad oggi sottratto alle dinamiche concorrenziali, enfatizzando la natura delicata delle prestazioni offerte e le garanzie di professionalità, di fatto favorendo protezionismi ingiustificati e difese delle rendite di posizione"*. Se le parole hanno un senso, c'è solo da meravigliarsi che nel Decreto Bersani non abbia trovato posto la regolamentazione delle libere associazioni professionali.

Occorre imparare dai dieci anni persi in discussioni sulla riforma che hanno portato ad un nulla di fatto. Dal 1996 al 2001 il centro sinistra si è fatto portare in giro dagli ordini professionali che la mattina affermavano di volere la riforma e la sera bocciavano ogni proposta. Dal 2001 al 2006 il centro destra semplicemente non ha fatto la riforma, pur avendo concesso moltissimo agli ordini, anche perché quelli volevano sempre di più.

Ora non c'è più tempo. Occorre da subito un impegno preciso del Governo ad emanare un decreto (il Bersani bis?) che regolamenti le libere associazioni professionali.

La proposta del CoLAP, che trae ispirazione del disegno di legge Fassino del 2000, può essere una valida soluzione al problema.

1. La necessità di nuove “Regole” per il sistema professionale italiano

In ogni sistema economico il Mercato per funzionare ha bisogno di “*buone regole*”, cioè di quel *giusto* numero di regole capaci di favorire lo sviluppo dell’economia ed assieme garantire la sicurezza per i singoli cittadini. Regole troppo esigue non riescono a colpire le degenerazioni del mercato, troppe regole bloccano la capacità di sviluppo. Il Mercato dei servizi professionali, nello specifico, è particolarmente bisognoso di “*regole buone*” in quanto al suo interno non si “fabbrica” un prodotto industriale standard, si danno prestazioni non sempre ben valutabili dall’utente.

Per regolare il mercato dei servizi professionali, gli Stati hanno scelto strade diverse. L’Italia ha istituito gli ordini professionali, trasformando associazioni spontanee di esercenti una singola professione in enti pubblici; l’Inghilterra, ha concesso alle associazioni tra professionisti di acclarata serietà, e solo a queste, di fregiarsi del simbolo della Corona, altri Stati hanno adottato entrambe le formule. In altri termini, lo stesso problema è stato affrontato dall’Italia, con un intervento diretto dello Stato, per il tramite di enti pubblici, sul presupposto di poterli orientare; dall’Inghilterra, con un sistema flessibile, quasi un “*by appointment*”.

Le differenze pratiche tra i due sistemi sono state poco appariscenti fintantoché il Mercato dei servizi professionali è rimasto statico: modesti incrementi in ingresso, lento progredire dei saperi, sviluppo prevalentemente domestico delle transazioni, sostanziale distacco tra la professione e l’industria.

La divaricazione tra le due forme di governo dei servizi professionali è invece esplosa con l’avvento della economia “post industriale”, che ha sancito il predominio del lavoro intellettuale su quello della catena di montaggio, e con la nascita della “società globalizzata della conoscenza”, che ha portato a una dilatazione del processo di specializzazione delle competenze ed al moltiplicarsi dei saperi.

A questa “*botta*” un sistema (quello anglosassone/associativo) ha risposto prontamente accentuando il carattere concorrenziale e pragmatico delle sue (poche) norme, focalizzando il riconoscimento delle competenze sul versante del saper fare (accreditamento delle capacità sul campo), mettendo a disposizione dei professionisti le più sofisticate forme giuridiche e tecniche per operare (società di qualunque tipo, accesso alla finanza, marketing, etc), consentendo la diversificazione delle competenze all’interno di strutture omogenee. L’altro (quello italiano/ordinistico) si è barricato all’interno dei recinti garantiti dalle sue (molte) norme, sia quelle originarie (sistema di accesso, codice civile del 1942, riserve d’attività), sia quelle costruite nel tempo con la connivenza distratta del potere legislativo (quello che si illudeva di poter controllare gli enti pubblici che aveva generato) a difesa degli interessi dei singoli iscritti: tariffe obbligatorie, divieto di costituire società (utilizzando, senza vergogna, un articolo di una legge razziale emanata dal Fascismo), divieto di associazioni multidisciplinari, norme deontologiche tese alla riduzione della concorrenza interna, facendo bene attenzione a dichiarare che tutto questo lavoro in realtà andava a vantaggio dei cittadini utenti, mai dei componenti le confraternite.

I dati di realtà sono davanti ai nostri occhi. Se le norme fossero davvero funzionali alle esigenze di regolazione dei mercati, nei contesti in cui vige un regime di minore livello di regolazione (o di maggiore liberalizzazione) dovrebbero emergere macroscopiche distorsioni. Ed invece, non ci sono riscontri sul decadimento della qualità della prestazione professionale in mercati regolati su base concorrenziale. Anzi, le rilevanti quote di mercato conquistate nel nostro Paese da organizzazioni internazionali provenienti da regimi con minore intensità di regolazione dimostrano il contrario.

Non sembra difficile concludere che il sistema anglosassone ha “*poche regole, ma buone*”, quello italiano ha “*tante regole, ma cattive*”. Questo è un male per l’economia del Paese, per i professionisti, per i consumatori.

2. La riprogettazione delle Regole

E’ quindi necessario riprogettare il sistema delle professioni ed i suoi modelli organizzativi. Ciò vuol dire incidere su nodi strategici dell’economia, come la qualità dei servizi alle imprese ed alle persone, sui rapporti tra formazione e giovani generazioni, sulla collocazione dell’Italia nei processi di integrazione europea e di competizione internazionale. Vuol dire, ancora, proporsi l’obiettivo di garantire meglio l’utente circa la capacità specifica del professionista cui si affida; fornire ai professionisti gli strumenti necessari per competere in Italia ed all’estero con i “collegli” stranieri; rendere il sistema adattivo, cioè capace di rispondere prontamente alle variazioni della domanda.

E’ chiaro che per raggiungere questi obiettivi occorre impostare una importante opera di ripensamento che incida veramente sull’attuale sistema, che guardi alle necessità del settore e trovi le soluzioni necessarie con spirito creativo, senza farsi condizionare dalle prevedibili proteste di coloro che hanno tratto vantaggio dalle “*tante regole, ma cattive*”.

Le “tecniche” per raggiungere questi risultati sono ormai consolidate. Alcune sono state suggerite dall’Antitrust nella sua ricerca sulle professioni del 1997, altre sono state pubblicate dall’OCSE nel 2000, altre ancora sono incluse nell’agenda di Lisbona e nelle direttive della UE.

In estrema sintesi si può dire che le nuove regole:

- devono essere pensate per tutelare i consumatori più deboli (ora trascurati, come denunciano in continuazione le associazioni dei consumatori);
- devono aggiornare gli articoli del codice civile del 1942, superati dalla giurisprudenza e dall’evolversi dei saperi (personalità della prestazione, obbligo di mezzi, responsabilità del professionista, etc.);
- devono contenere le riserve di attività alle sole attività incidenti su diritti costituzionalmente protetti, escludendo ogni nuova riserva quando le carenze del mercato possono essere affrontate con altri meccanismi, in maniera più diretta e con minori ripercussioni sulla concorrenza;
- devono favorire la diffusione delle informazioni, riducendo le asimmetrie informative a favore del consumatore.

Ognuno di questi punti meriterebbe una lunga trattazione. Ci si sofferma solo sull’ultimo in quanto è quello che rende possibile la rimodulazione del sistema professionale italiano.

Oggi la professione non è più solo l’attività tradizionale della tutela legale, della medicina, della contabilità, dell’ingegneria. E’ anche, anzi soprattutto, la risposta a nuove esigenze: consulenza assicurativa e previdenziale, supporto psicosociale, amministrazione d’immobili, supporto informatico, formazione, intermediazione creditizia, banking, professioni per il benessere, pubblicità, etc. E, all’interno delle professioni tradizionali, è in atto una specializzazione delle competenze e un sempre più rapido processo di divaricazione dei saperi.

Questo fenomeno genera la necessità di regolare attraverso la flessibilità le attività del professionista. Molto diversa è infatti la capacità di adattarsi ai cambiamenti da parte del regime organizzato su base *autorizzatoria* (il professionista deve dimostrare di aver superato un esame di Stato, il che significa una norma di legge che definisce l’esame e, quindi, una professione statica),

da quello del regime organizzato su base *accreditatoria* (il professionista è sottoposto alla valutazione delle competenze maturate, anche informalmente, sul lavoro).

Ad oggi lo Stato non ha dato risposta né alle nuove esigenze dei consumatori che si affollano intorno alle nuove professioni, né alla specializzazione delle professioni tradizionali, in quanto qualsiasi serio tentativo di regolamentazione si è scontrato con il veto posto dagli ordini professionali.

E' un dato che i nostri ordini professionali si sono sempre opposti (e continuano ad opporsi) alla diffusione delle informazioni relative alle differenze di qualità esistenti tra i propri iscritti. Un esempio è fornito dalla decisione dell'ordine degli ingegneri che ha consentito ai vecchi abilitati di non scegliere tra le tre sezioni dell'Albo (civile, industriale, dell'informazione). Senza voler commentare la inadeguatezza della triplice ripartizione, già vecchia di venti anni al momento del suo varo, questo significa che almeno sino al 2040 avremo ingegneri onniscienti, legittimati dalla legge a fare cose che sicuramente non sanno fare. Con tanti saluti per la asserita qualità delle prestazioni degli iscritti all'albo. Il ragionamento dell'ordine degli ingegneri fu che non si potevano andare a toccare i diritti pregressi degli iscritti che, evidentemente, per l'ordine sono più importanti di quelli dei consumatori!

3. Le libere associazioni professionali

La riprogettazione del sistema professionale dovrà allora forzosamente individuare le modalità per consentire al consumatore, nella attuale fase dinamica di sviluppo dei saperi, di conoscere le reali capacità del professionista al quale si affida.

Questa possibilità può essere data al consumatore solo dalle associazioni professionali che, ognuna con le sue regole e in concorrenza con le altre associazioni, accettano come associati i professionisti che presentano determinati curriculum formativi e rilasciano loro attestati di competenza con validità contenuta nel tempo. Allo scadere del periodo di validità dell'attestato, l'associazione verifica nuovamente la preparazione del professionista e l'aggiornamento effettuato. Solo in caso di esito positivo della verifica viene confermato l'attestato di competenza. Il rilascio dell'attestato è subordinato anche al rispetto delle norme di corretto comportamento professionale e non è condizione per l'esercizio della professione, non solo nel rispetto del principio costituzionale, ma anche come utile stimolo concorrenziale per le associazioni a ben operare.

Tale meccanismo consente alle associazioni professionali di tutelare il bene collettivo in termini di funzione effettivamente "riconoscibile" di garanzia dei requisiti professionali degli iscritti nei confronti dei soggetti terzi presenti sul mercato. Il tutto, peraltro, temperato dalla capacità del processo concorrenziale (più associazioni professionali riconosciute possono insistere sullo stesso segmento di mercato) di annullare le rendite di posizione derivanti dal riconoscimento pubblico delle associazioni.

In un quadro normativo competitivo, non vi è spazio per gli ordini di svolgere le mansioni tipiche delle associazioni. Le auto candidature che gli ordini stanno portando avanti con sempre maggiore determinazione in questi ultimi anni, dalla verifica del mantenimento delle competenze, alla formazione, al tirocinio non possono essere accolte. Oltretutto sono compiti che presentano inevitabilmente degli aspetti commerciali, che verrebbero loro affidati senza alcuna possibilità di verifica del mercato e che sarebbero gestiti senza alcuna concorrenza.

Queste considerazioni non troveranno accoglienza favorevole da parte degli ordini professionali, ma è chiaro che, essendo stata scartata, *in primis* dagli stessi ordini, l'idea di un loro ripensamento integrale, con un cambiamento della natura giuridica (da ente pubblico ad associazione privata) e

con la rinuncia del monopolio della rappresentanza della professione, quelle funzioni non possono essere loro affidate. Significherebbe partorire un mostro incontrollabile, uno Stato nello Stato, corporazioni ancora più potenti, se non altro perché aumenterebbero esponenzialmente le risorse economiche nelle loro mani, risorse già oggi cospicue. Quel che meraviglia è che la improponibilità della questione non sia manifesta a chiunque si accosti alla materia e che vi siano Partiti Politici che sostengano acriticamente quelle richieste.

Il riconoscimento pubblico del sistema associativo, cioè la delega da parte dello Stato a più soggetti esponenziali di riaggregazione dei professionisti di un determinato segmento professionale, previsto come possibilità dalla direttiva europea 05/36 (che riprende quanto normato nella precedente direttiva del 1992), **va considerato sulla base di una logica innovativa di valorizzazione delle nuove professioni e delle specializzazioni delle tradizionali professioni generaliste**. Esso genererà risultati positivi in termini di benessere sociale, naturalmente nel presupposto che venga accordato solo dopo l'esito positivo di un minuzioso esame sulle capacità dell'associazione.

4. La “natura” delle libere associazioni

Nonostante il tanto parlare che da alcuni anni si fa delle libere associazioni, non a tutti è ancora chiara la loro vera natura, a dire il vero, anche per la abbondante campagna di disinformazione di cui sono oggetto.

Ci sono quelli che affermano che sono organizzazioni simili agli ordini. Sbagliano. Le libere associazioni sono l'opposto di un ordine professionale con il quale hanno in comune soltanto l'idea di base (idea che ha radici profonde nella storia, sin dal medio evo): sono gli stessi professionisti di un settore che tutelano e garantiscono la qualità della loro professione e l'utenza. Tutto il resto è divaricato:

- gli ordini professionali sono enti pubblici, le libere associazioni sono organizzazioni private;
- gli ordini professionali sono gli unici rappresentanti una professione, le libere associazioni sono in concorrenza tra loro sullo stesso segmento professionale;
- agli ordini professionali è obbligatorio essere iscritti per esercitare una professione, nessun obbligo di iscrizione è previsto alle libere associazioni.

Ci sono quelli che affermano che sono organizzazioni che si candidano a registrare professioni di serie B. Qui bisogna essere molto chiari iniziando con il rifiutare a priori il confronto tra professioni più o meno nobili. Ogni professione, in quanto espressione del lavoro umano, ha pari dignità. Ma, se proprio si volesse stilare una classifica utilizzando, ad esempio, la scala della pericolosità sociale di una prestazione non adeguata, sarebbe facile concludere che una buona quantità di professioni ordinate in ordini o collegi sono di “classe” indiscutibilmente inferiore a molte professioni associative.

La verità è che **le associazioni professionali si rivolgono all'intero scibile ed a tutte le professioni, dalle più semplici alle più complicate**.

A fronte di questo dato di fatto, ci sono anche quelli che, non senza malizia, affermano che sono organizzazioni che si propongono di consentire a soggetti non qualificati l'esercizio della professione, aggirando gli ostacoli posti dalle attuali norme. Sono posizioni assolutamente prive di riscontri fattuali. Nel nostro Paese esistono attività professionali, non oggetto di esclusiva, che vengono esercitate anche da soggetti iscritti ad albi professionali. Ad esempio, la composizione di una lite per un incidente stradale senza danni alle persone, o la tenuta della contabilità di una

bottega artigiana, o la elaborazione dei cedolini delle paghe. Sono attività che possono essere compiute, legittimamente, da soggetti privi di laurea in legge o in economia, con la professionalità che acquisiscono con corsi specifici ed operando sul campo (il saper fare). Il vantaggio per l'utente è evidente: utilizza competenze specializzate nel settore di suo interesse pagando il giusto corrispettivo. Ed è anche evidente il vantaggio per i giovani che possono entrare nel mondo del lavoro in età precoce, iniziare a produrre e, se volenterosi e capaci, con questi lavori mantenersi agli studi superiori. E' quindi una strana accusa questa sostenuta, ad esempio, dai dottori commercialisti. Se riflettessero, si accorgerebbero che quelli *fuori posto* sono loro che hanno indotto il Parlamento a creare un albo professionale senza prevedere esclusive, cioè un nonsenso stigmatizzato a suo tempo anche dall'Antitrust.

5. La modernità del sistema associativo

Le attività professionali possono essere divise in tre sezioni: quelle che richiedono conoscenze specialistiche focalizzate in limitati settori dello scibile, quelle che richiedono conoscenze ampie e una elevata cultura generale, quelle che richiedono specializzazioni in settori contigui (o sovrapposti) allo stato dell'arte della ricerca scientifica e/o applicata.

In via esemplificativa (e assolutamente schematica) nel primo settore si può porre il grafico. Trenta anni fa operava con il tecnigrafo e l'inchiostro di china; quindici anni fa utilizzava il P.C. utilizzandolo come tecnigrafo elettronico con i programmi di autocad. Oggi non può più operare se non apprende l'uso dei programmi evoluti, non sa usare internet, non si aggiorna in continuazione. Nel secondo settore si può porre l'avvocato. I principi giuridici sono sempre gli stessi e il codice di procedura si basa sugli stessi concetti. Anche se molte sono state le modificazioni di dettaglio, il possesso di una buona cultura di base, può consentire di assorbire, con un minimo di applicazione, le variazioni intervenute. Nel terzo settore si può porre l'ingegnere esperto in strutture sismiche. Ciò che ha imparato anche solo quindici anni fa all'Università è oggi totalmente inutile per il suo lavoro.

E' ovvio che le attività professionali che utilizzano i risultati della ricerca scientifica e/o applicata, come il primo ed il terzo settore delle attività professionali, per loro natura, sono in continua evoluzione.

Prevedere per queste attività solo una legislazione statica, pensata nei primi anni del '900, come quella ordinistica, è oggi un nonsenso se si vuole davvero dare trasparenza alle competenze di ognuno.

Per ottenere questo risultato occorre, invece, rivolgersi al sistema associativo:

- perché, potenziando un sistema basato sulla attestazione costante delle competenze, si dà impulso alla formazione continua e si diffonde l'innovazione nel mondo del lavoro;
- perché si permette al sistema di registrare le richieste di prestazioni innovative da parte della utenza e si consente, a chi trova il modo di soddisfarle, di operare anche in Europa potendo certificare le proprie competenze;
- perché, con la evidenziazione delle specifiche capacità di ognuno, si innesca un processo emulativo, si implementano le capacità di tutto il corpo professionale e si aumentano i volumi delle prestazioni qualitativamente elevate;
- perché, riconoscendo direttamente le associazioni, e non le professioni, si crea quella flessibilità ed adattività necessaria in una economia globalizzata. I nuovi saperi, proprio per la dinamicità del loro divenire, nascono, muoiono, si riconvertono in funzione della domanda del mercato.

In altri termini, **la modernità del sistema associativo sta nel *modus operandi* delle associazioni professionali** che verificano il saper fare *al momento*, nonché il *mantenimento nel tempo* della capacità di fare. Solo questo sistema consente di dare una garanzia di qualità alla prestazione dell'iscritto, cosa che non può essere data dall'ordine professionale (che può attestare solo che un certo giorno, anche di trenta anni fa, il suo iscritto ha superato un esame).

L'inserimento delle libere associazioni professionali nel quadro normativo nazionale rappresenta davvero *la possibilità* per il sistema professionale italiano di modernizzarsi, la sua unica ancora di salvezza.

6. Le associazioni professionali come elemento di liberalizzazione del sistema

La regolamentazione delle associazioni, lungi da costituire un appesantimento della normativa, come da qualche parte (interessata) si va affermando, rappresenta anche l'occasione di iniettare **una forte dose di liberalizzazione per l'intero sistema professionale italiano**. E questo:

- perché con la loro regolamentazione è possibile, nel tempo, rompere il monopolio degli ordini professionali;
- perchè non richiede alcuna esclusiva né obbligo di iscrizione;
- perché non viene preclusa l'entrata nel mondo del lavoro ai singoli professionisti non associati che, pur senza marchio di qualità, possono comunque accedere ed operare (con il conseguente, potenziale soddisfacimento di una domanda di prestazioni più semplici);
- perché valorizza gli aspetti meritocratici ed elimina (o almeno riduce) le rendite di posizione.

7. La sinergia tra ordini e libere associazioni professionali

L'analisi comparata tra i vari sistemi professionali europei fa emergere che il massimo dei vantaggi può essere offerto dalla combinazione armonica dei diversi modelli (modello ordinistico e modello associativo) in un sistema finalizzato a generare un punto di equilibrio soddisfacente tra pieno dispiegamento concorrenziale dell'offerta professionale sul mercato e gli effetti di tutela del consumatore che si vogliono raggiungere con la regolazione. A tal fine è bene che le due entità convivano, in quanto ognuna è portatrice di una istanza che, sinergicamente armonizzata, può porsi utilmente al servizio del consumatore.

Gli ordini professionali, restando enti pubblici, **vengono ricondotti al progetto originario per il quale furono creati**: accertatori del possesso della conoscenza di base per l'esercizio di una attività costituzionalmente protetta, magistratura speciale per il controllo del comportamento etico del professionista.

Le libere associazioni professionali vengono ammesse al rilascio degli attestati di competenza per le attività professionali per le quali vi è libertà di esercizio, e per le specializzazioni delle attività professionali già regolate in ordine. In via esemplificativa, potranno rilasciare attestati di competenza per le attività di amministratore di condominio o di musicoterapista (attività lontane da ogni riserva di iscritti agli ordini); di counselor, di esperto tributario, di giurista d'impresa (attività vicine a quelle di competenza degli iscritti agli ordini, ma prive di esclusiva, in questo caso facendo attenzione a distinguere chiaramente i titoli degli attestati per non ingenerare confusione nel consumatore); di avvocato matrimonialista o di ingegnere esperto in gallerie (specializzazioni di attività oggetto di riserva). In questi ultimi casi, ovviamente, i soggetti percettori degli attestati

devono preventivamente soddisfare i requisiti di superamento dell'esame di stato e di iscrizione all'albo professionale e devono seguire le regole deontologiche fissate dagli ordini di appartenenza.

8. Il percorso legislativo

Con una perfetta sintesi di ciò che è stato sin qui argomentato, il programma dell'unione prevede politiche di modernizzazione e di liberalizzazione *“a tutela degli effettivi interessi dei cittadini”* e, con riferimento ai servizi professionali, afferma che *“il settore è stato fin ad oggi sottratto alle dinamiche concorrenziali, enfatizzando la natura delicata delle prestazioni offerte e le garanzie di professionalità, di fatto favorendo protezionismi ingiustificati e difese delle rendite di posizione”*.

Se le parole hanno un senso, **c'è da meravigliarsi che nel Decreto Bersani non abbia trovato posto la regolamentazione delle libere associazioni professionali, principale strumento di modernizzazione e di liberalizzazione del sistema.**

Occorre imparare dai dieci anni persi in discussioni sulla riforma che hanno portato ad un nulla di fatto. Dal 1996 al 2001 il centro sinistra si è fatto portare in giro dagli ordini professionali che la mattina affermavano di volere la riforma e la sera bocciavano ogni proposta. Dal 2001 al 2006 il centro destra semplicemente non ha fatto la riforma, pur avendo concesso moltissimo agli ordini, anche perché quelli volevano sempre di più.

Ora non c'è più tempo. Occorre da subito un impegno preciso del Governo che cambi metodo di approccio: se si vuole riformare il sistema, si deve procedere per passi e il primo è il riconoscimento delle Associazioni:

- perché il mondo delle nuove professioni è un'opportunità di lavoro per molti giovani, che non possono aspettare di diventare vecchi per trovare occasioni di lavoro;
- perché solo in questo modo l'Italia può essere rappresentata in Europa nei tavoli in cui si costruiranno i percorsi formativi di tutte le professioni;
- perché solo così si può iniettare modernità e liberalizzazione nel sistema professionale italiano;
- infine, ma non per ultimo, perché è un atto di giustizia che pone riparo, tardivamente, a tanti anni di disattenzioni verso tre milioni di cittadini italiani;

Intanto è inutile illudersi: il consenso da parte degli ordini non lo si raggiungerà mai.

Proposta del CoLAP per la regolamentazione delle libere associazioni professionali

Articolo unico

1. Al fine di consentire il mutuo riconoscimento nei paesi UE e la valorizzazione delle competenze del singolo professionista, le associazioni di esercenti professioni intellettuali, di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza vincolo di esclusiva e nel rispetto della libera concorrenza, sono iscritte in un apposito registro istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

2. Il riconoscimento delle associazioni professionali è disposto con Decreto del Ministro dello Sviluppo economico in concerto con il Ministro della Giustizia.

3. Le associazioni professionali rilasciano agli iscritti, con validità non superiore a tre anni e previa le necessarie verifiche, un attestato di competenza in ordine al possesso di requisiti professionali, tenendo in considerazione: i curriculum formativi, le certificazioni acquisite, le esperienze professionali maturate, l'aggiornamento professionale effettuato, il rispetto di regole di correttezza nello svolgimento dell'attività professionale, in ogni caso assicurando che le eventuali certificazioni richieste abbiano carattere oggettivo e provengano da soggetti terzi rispetto alle associazioni medesime.

4. Precondizione all'iscrizione alle associazioni professionali per le attività oggetto di esclusiva è l'iscrizione nei relativi albi tenuti da ordini e collegi. L'appartenenza alle associazioni può essere utilizzata dagli iscritti a detti albi solo come segno distintivo del compimento di specifici percorsi formativi e professionali.

5. L'attestato di competenza rilasciato dall'associazione non è requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale.

6. I requisiti minimi richiesti alle associazioni per l'iscrizione nel registro, sono:

- a) l'esistenza di uno Statuto che: garantisca la trasparenza delle attività, degli assetti associativi e la dialettica democratica tra gli associati, escluda ogni fine di lucro, preveda l'adozione obbligatoria di un codice deontologico, determini l'ambito dell'attività professionale e i relativi requisiti associativi;
- b) la disponibilità di una struttura organizzativa e tecnico-scientifica adeguata all'effettivo ed oggettivo raggiungimento delle finalità dell'associazione;
- c) la stipula di forme di assicurazione collettiva o individuale per la responsabilità civile per danni derivanti dall'esercizio dell'attività professionale;
- d) l'adozione di un regolamento per: la determinazione dei livelli di qualificazione professionale, la valutazione dei requisiti professionali, la verifica delle professionalità, la verifica degli aggiornamenti professionali acquisiti, l'effettiva applicazione in sede disciplinare del codice deontologico;
- e) identificazione dei titoli connessi agli attestati di competenza idonea ad escludere ogni incertezza in ordine alle funzioni proprie degli iscritti agli ordini e collegi professionali.

7. Il Governo è delegato a stabilire, al fine di uniformare i trattamenti dei professionisti, condizioni e limiti per l'istituzione, di uno o più enti interprofessionali per l'esercizio di attività previdenziali e assistenziali a favore dei professionisti aderenti alle associazioni iscritte al registro.

Cosa è il CoLAP

Il CoLAP, Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali, si costituisce nel 1999 allo scopo *di riunire in uno spirito di collegialità e di mutua collaborazione le Libere Associazioni Professionali per ottenere il loro riconoscimento giuridico in ambito europeo, nazionale e regionale e di rappresentarle, per questi fini, ad ogni livello di intervento, quale autonoma parte sociale restando di competenza delle rispettive Associazioni la rappresentanza delle singole categorie professionali...*” (articolo 2 dello Statuto)

Il CoLAP ha, quindi, il solo fine di valorizzare le istanze di rappresentanza delle attività professionali e di tutelare le esigenze del loro sviluppo nel più ampio quadro del processo di ammodernamento del Paese.

Il CoLAP opera per il riconoscimento delle professioni e si impegna su diversi fronti tra quali:

- lo studio, l’approfondimento delle novità prefigurate nel settore delle professioni dalle normative europee di recente emanazione;
- la presentazione presso le regioni di leggi regionali capaci di riconoscere le professioni;
- lo studio, l’approfondimento e la preparazione di emendamenti alle leggi di riforma delle professioni in discussione alle Camere e nelle commissioni parlamentari;
- la consulenza e il sostegno alle associazioni al fine di costituirsi in associazioni professionali di categorie ed essere iscritte all’elenco del Cnel;
- il supporto al Cnel nella valutazione delle associazioni che hanno presentato istanza per l’iscrizione all’elenco delle associazioni dei liberi professionisti.

Il CoLAP riunisce ad oggi 168 Associazioni Professionali.

Da una ricerca effettuata dal Censis nel 2004 i professionisti iscritti alle associazioni aderenti al CoLAP (allora 124 associazioni) risultano 270 mila riferendosi ad una platea di professionisti non regolamentati stimata intorno ai 3.892.856. Il 39,2% dei professionisti è donna, il tasso di femminilizzazione è in crescita soprattutto nelle professioni sociosanitarie e quelle dei servizi all’impresa. Il 48,7% dei professionisti sono liberi professionisti, il 27,2% dipendenti, il 7,1% parasubordinati, il 6,2% imprese individuali, il 4,5% società di capitali, altro il 6,3%.

I saperi collegati all’attività professionale sono nella maggioranza dei casi collegati a ceppi di conoscenze già consolidati, ma il 28,9% di essi nasce con un apparato teorico proprio e si propone come un bacino del tutto innovativo di conoscenze.

Il 45, 2% delle associazioni oltre alle strutture nazionali dispone di strutture sul piano locale.

L’89,5% delle associazioni possiede un codice deontologico e l’82,3% di esse ha previsto la creazione di organi interni che possano sanzionare eventuali comportamenti scorretti degli iscritti.

La formazione costituisce ormai un motore di cambiamento e di innovazione molto forte, nonché di qualificazione delle stesse associazioni, tanto è vero che nel 44% dei casi queste ultime possiedono scuole preposte al rilascio dei titoli necessari per l’accesso, e in misura ben più ampia controllano la congruità della formazione anche maturata altrove prima dell’ingresso nei loro elenchi.

L’utenza prevalente del nuovo professionalismo sono gli individui privati (61,3%), le imprese private (22,7%), gli organismi pubblici (12,6%), terzo settore (3,4%).

- Gli associati

Professioni dei Servizi all'Impresa

1. A.I.B.
Associazione Italiana Biblioteche
2. A.G.P.
Associazione Grafologi Professionisti
3. A.G.E.I.E.
Associazione Giuristi-Economisti d'Impresa Europei
4. A.N.R.A.
Associazione Nazionale dei Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali
5. A.I.G.I.
Associazione Italiana Giuristi di Impresa
6. A.N.C.O.T.
Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi
7. A.N.I.P.A.
Associazione Nazionale Informatici Pubblica Amministrazione
8. A.N.I.T.I.
Associazione Nazionale Italiana Traduttori Interpreti
9. A.N.INF.
Associazione Nazionale Informatici
10. A.N.L.U.I.
Associazione Nazionale Lavoratori ed Utenti Internet
11. A.N.P.A.I.R.D.
Associazione Nazionale Periti Assicurativi Incendio Rischi Diversi
12. A.N.S.
Associazione Nazionale Sociologi
13. A.NA.P.S.
Associazione Nazionale Procuratori Stragiudiziali
14. A.T.V.
Associazione dei Tecnici degli Scambi Internazionali
15. A.V.I.
Associazione Visuristi Italiani
16. ACIF
Associazione Italiana delle Società dei Consulenti di Informazioni Finanziario Immobiliari
17. ADACI
Associazione Italiana di Management degli Approvvigionamenti e Gestione Materiali
18. ADICO
Associazione Italiana Direttori Commerciali e Marketing Manager
19. AGENS
Associazione degli agenti di sviluppo locale
20. AIAS
Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza
21. AICQ
Associazione Italiana Cultura Qualità
22. AICQ-TL
Associazione Italiana Cultura Qualità Tosco Ligure
23. AIDA
Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata
24. AIIA
Associazione Italiana Internal Auditors
25. AILOG
Associazione Italiana di Logistica e di supply chain management
26. AIP
Associazione Informatici Professionisti
27. AIPAI
Associazione Italiana Periti Liquidatori Assicurativi Incendio e Rischi Diversi

28. AIPSA
Associazione Italiana Professionisti Security Aziendale
29. AISM
Associazione Italiana Marketing
30. AISP
Associazione Italiana di Sociologia Professionale
31. AITI
Associazione Italiana Traduttori ed Interpreti
32. ALSI
Associazione Nazionale Laureati in Scienze dell'Informazione ed Informatica
33. ALSIT
Associazione Laureati in Sistemi Informativi Territoriali
34. AMAP
Associazione dei Manager in Appalti Pubblici
35. A.V.I.
Associazione Visuristi Italiani
36. ANASTAT
Associazione Nazionale Statistici
37. ANCIT
Associazione Nazionale dei Consulenti Tributaristi Italiani
38. ANCOFIN ITALIA
Associazione Nazionale Consulenti Finanziari Italia
39. ANGQ
Associazione Nazionale Garanzia della Qualità
40. APCO
Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Direzione e Organizzazione
41. APE
Associazione dei Periti e degli Esperti
42. APF
Associazione Alte Professionalità Finanza Assicurazioni
43. APQ
Associazione Progetto Qualità e Alte Professionalità
44. ARCEL
Associazione Revisori Conti Enti Locali
45. ASCOF
Associazione Consulenti Fiscali
46. ASFIM
Specialisti in Finanza d'Azienda e Controllo di Gestione
47. ASS.E.PR.A.
Associazione Esperti in Procedure Amministrative
48. ASSID
Associazione Ingegneri d'Azienda
49. Associazione Quadri ad Alte Professionalità delle Telecomunicazioni
50. Associazione Quadri Authority Vigilanti
51. ASSOCONSULENZA
Associazione Italiana Consulenti di Investimento
52. ASSOINTERPRETI
Associazione Nazionale Interpreti di Conferenza Professionisti
53. C P
Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale
54. CEEGIS
Camera Europea Esperti Giudiziari Indagini Scientifiche
55. Energia per il 2000
56. FederTerziario
Federazione Italiana del Terziario, dei Servizi, del Lavoro Autonomo Professionale, della Piccola Impresa Industriale, Commerciale, Turistica ed Artigiana

57. FIT QUADRI
Associazione Quadri Aziendali dei Trasporti
58. I.N.T.
Istituto Nazionale Tributaristi
59. IMPRELINGUE
Associazione Nazionale Imprese Servizi Linguistici e Congressuali
60. INRC
Istituto Nazionale Revisori Contabili
61. LAICA
Libera Associazione Italiana Consulenti Assicurativi
62. OICE
Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica
63. P.R.E.A.S.
Associazione Periti Rami Elementari e Rischi Diversi
64. PROGETTO 2000
Associazione Quadri ad Alta Professionalità
65. QUADRANTE
Associazione Quadri ad Alte Professionalità Industria
66. QUADRINET
Associazione Quadri del Comune di Roma
67. So.I.S.
Società Italiana di Sociologia
68. U.N.DO.S.P.
Unione Nazionale Dottori in Scienze Politiche
69. U.N.A.P.P.A.
Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative
70. UNIONCED
Unione Nazionale Centri Elaborazione Dati

Professioni Tecniche

1. Associazione Architetti
2. Associazione Geometri della Provincia di Padova
3. AIN
Associazione Italiana Naturalisti
4. A.I.P.i.
Associazione Italiana Progettisti in Architettura d'Interni
5. A.I.P.I.N.
Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica
6. A.L.A.C.
Associazione Liberi Amministratori Condominiali
7. A.N.A.Cons.
Associazione Professionale Nazionale dei Laureati in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali
8. A.N.AMMI.
Associazione Nazional-europea AMMinistratori d'Immobili
9. A.N.I.A.SPE.R.
Associazione Nazionale tra Ingegneri, Archeologi e Architetti Specialisti in restauro dei Monumenti
10. A.NA.ST.AR.
Associazione Nazionale Storici dell'Arte
11. A.R.A.I.
Associazione Regionale Amministratori Immobiliari
12. AI
Associazione Illustratori
13. AICI
Associazione Italiana Consulenti e Gestori Immobiliari
14. AIDAC
Associazione Italiana Dialoghisti Adattatori Cinetelevisivi

15. ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
16. ANPO
Associazione Italiana Protesisti Oculari
17. ARTICOLO 9
Associazione Professionisti dei Beni Culturali
18. ASSOENOLOGI
Associazione Enologi Enotecnici Italiani
19. Assotecnici
Associazione Nazionale dei Tecnici per la tutela dei beni culturali, ambientali, paesaggistici
20. ASSURBANISTI
Associazione Nazionale Urbanisti e Pianificatori Territoriali e Ambientali
21. Confederazione Italiana Archeologi
22. FNA
Federazione Nazionale Amministratori Immobiliari
23. I CRISTALLI
Accademia di Ricerche - Forme - Strutture – Linguaggi
24. M.A.P.I.
Movimento Amministratori e Proprietari di Immobili
25. SESAMO
Associazione Amministratori Immobiliari
26. TAU VISUAL
Associazione Nazionale Fotografi Professionisti

Professioni dei Servizi alla Persona

1. A.I.C.C. e F.
Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari
2. A.I.F.
Associazione Italiana Formatori in Psicomotricità
3. A.K.S.I.
Associazione Kinesiologia Specializzata Italiana
4. A.I.M.
Associazione Italiana professionisti della Musicoterapica
5. A.I.M.S.
Associazione Internazionale Mediatori Sistemici
6. A.M.P.S.
7. Associazione Musicoterapeuti Professionisti Siciliani
8. Accademia Europea CRS IDEA
Centro Ricerche e Studi - Istituto di Dinamica Educativa Alternativa
9. A.P.A.M.
Associazione professionisti artiterapisti musicoterapisti
10. A.P.N.E.C.
Associazione Professionale Nazionale Educatori Cinofili
11. A.T.I.
Associazione Trager Italia-Educazione al movimento
12. AICO
Associazione Italiana di Counselling
13. AIMeF
Associazione Italiana Mediatori Familiari
14. AIPROS
Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza
15. AMPI
Associazione Mercurio Podologi Internazionale
16. ANA
Associazione Nazionale Animatori
17. ANCORE
Associazione Nazionale Counselor Relazionali

18. ANPE
Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani
19. ANPEC
Associazione Italiana Pedagogisti Clinici
20. ANUPI
Associazione Nazionale Unitaria Psicomotricisti Italiani
21. APID
Associazione Professionale Italiana Danza MovimentoTerapia
22. APPI
Associazione Professionale Psicomotricisti Italiani
23. AIR
Associazione Italiana Rolfing
24. ASPIF
Associazione Psicomotricisti Funzionali
25. Associazione Neurobic Group of Italy
Associazione culturale e registro interno professionale dei Brain Worker
26. CNCP
Associazione Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti
27. D.M.S.A.
Doctor in Motor Science Association
28. F.I.F.
Federazione Italiana Fisioterapisti
29. F.I.F.
Federazione Italiana Fitness
30. F.I.M.
Federazione Italiana Musicoterapeuti
31. F.I.S.S.P.P.
Federazione Italiana Scuole Superiori Professionali di Psicomotricità
32. FIPED
Federazione Italiana Pedagogisti
33. Fipm
Federazione Italiana Psicomotricisti
34. FiscOP
Federazione Italiana Scuole Operatori della Psicomotricità
35. FEDERNAREP
Federazione Nazionale Reflessologi del Piede
36. I AM
Istituto Armonizzazione e Formazione Master
37. META
Associazione italiana counselling gestione stress post traumatico e metapsicologia applicata
38. MOPI
Movimenti Psicologi Indipendenti
39. S.I.A.F.
Scuola Italiana di Aerobica e Fitness
40. S.I.Co.
Società Italiana di Counseling
41. SIAF
Società Italiana Armonizzatori Familiari
42. SICCOOL
Società Italiana Counselor e Operatore Olistico
43. L.S.I.
Associazione Italiana Il Cenacolo - Società Italiana di Isontismo
44. A.I.I.M.F.
Associazione Italiana Insegnanti Metodo Feldenkrais

Professioni dei servizi e delle arti per il benessere

1. A.I.S.
Associazione Italiana Shiatsu

2. A.L.A.R.O.
Associazione di Biopranoterapia e Naturopatia
3. A.N.E.A.
Centro Studi Medicine Integrate La Casa del Glicine Accademia di Naturopatia
4. A.N.P.S.I.
Associazione Nazionale Pranoterapeuti Sensitivi Italiani
5. A.P.O.S.
Albo Professionale Operatori Shiatsu
6. A.S.S.I.
Associazione Scuole di Shiatsu Italiane
7. AIFEP
Associazione Bioterapeuti Europei
8. AIMS
Associazione italiana mediatori sistemici
9. Associazione Culturale Shiatsu-ki
10. Associazione Homo Sapiens "Energy Touch"
11. Associazione Homo Sapiens Italia
12. Associazione Italiana Reiki
13. BMC Italian School
Associazione BMC Italian School
14. CENTRO STUDI EINSTEIN
15. CIDA
Centro Italiano di Astrologia
16. F.I.R.P.
Federazione Italiana di Reflessologia del Piede
17. F.I.S.
Federazione Italiana Shiatsu
18. F.I.Y.
Federazione Italiana Yoga
19. F.N.S.S.
Federazione Nazionale Scuole di Shiatsu
20. FNNHP
Federazione Nazionale Naturopati Heilpraktiker Professionisti
21. IALPA
22. IAS
Interassociazione delle Arti per la Salute
23. ITCCA
International Tai Chi Chuan Association
24. O.T.T.O.
Operatori Tuina-Qigong
25. R.A.U.
Associazione Reiki Amore Universale
26. RIF
Registro italiano floriterapeuti
27. SIME
28. SIPRA
Società italiana di pranoterapia psicosomatica
29. U.N.A.
Unione Naturopati

- **Gli organi Direttivi**

Il Coordinatore Nazionale: Giuseppe Lupoi (OICE)

Il Segretario Nazionale: Roberto De Santis (APQ)

Il Comitato esecutivo:

Riccardo Alemanno (INT)
Rolando Ciofi (MOPI)
Emerenziana D'Ulisse (AIM)
Claudio Gamba (AIB)
Douglas Gattini (IAS)
Luciano Giorgetti (ANCOT)
Silvia Liaci (SOIS)
Mario Luvie (AIFEP)
Antonella Manzin (ASSI)
Pietro Membri (ANACI)
Giuseppe Montanini (FIS)
Luigi Pessina (ANCIT)
Armando Rossi (ANAcons)
Paolo Sciacca (ANRA)
Sergio Stranieri (SICO)
Nicola Testa (Unappa)
Fabio Zagato (FNSS)
Gianfranco Ziccaro (AIP)

Il Presidente del Comitato Scientifico:

Angelo Deiana